



COMITATO RORAIMA

ONLUS INFORMAZIONI

N. 12 – 2019 (1 dicembre)

Cari amici,

in questo numero di “Comitato Roraima ONLUS Informazioni”, il resoconto annuale e gli auguri natalizi del CO. RO., gli auguri dei nostri Missionari in Brasile, il Progetto “Tredicesima per i raccoglitori di rifiuti di Santa Rita (Paraiba)”, i cento anni del Vescovo Emerito di Roraima Mons. Mongiano, il Documento finale dal Sinodo speciale per l’Amazzonia, la notizia della dipartita della nostra amica a Socia Anna Maria Naretto.

Auguri di un Felicissimo e Santo Natale e un forte abbraccio missionario a tutti!

INDICE:

- ***RESOCONTO ANNUALE E AUGURI NATALIZI DEL CO. RO.***
- ***AUGURI NATALIZI DEI MISSIONARI DELLA CONSOLATA IN BRASILE***
- ***AUGURI NATALIZI DI PADRE CORRADO DALMONEGO***
- ***AUGURI DI VALDENIA E RENATO DAL MARANHÃO***
- ***PROGETTO “TREDICESIMA PER I RACCOGLITORI DI RIFIUTI”***
- ***IL VESCOVO EMERITO DI RORAIMA, MONS. ALDO MONGIANO, CELEBRA 100 ANNI DI VITA***
- ***SINODO AMAZZONICO, IL DOCUMENTO FINALE: CHIESA ALLEATA DELL'AMAZZONIA***
- ***E' ARRIVATA NELLA CASA DEL PADRE LA NOSTRA AMICA ANNA MARIA NARETTO***

RESOCONTO ANNUALE E AUGURI NATALIZI DEL CO. RO.



Cari amici,

quest'anno abbiamo vissuto l'evento straordinario del **Sinodo Speciale sull'Amazzonia**, espressamente voluto da Papa Francesco per porre al centro dell'attenzione della Chiesa e del mondo questa straordinaria Regione, importante non solo perché "polmone del mondo" e per l'immensa ricchezza della sua biodiversità, ma perché abitata da una meravigliosa sociodiversità: 33 milioni di abitanti, di cui circa tre milioni di indigeni, appartenenti a 390 popoli, 137 dei quali isolati o senza contatti esterni (PIV: Popoli in isolamento volontario), con 240 lingue, di 49 famiglie linguistiche diverse. Il Sinodo, nel suo Documento finale, ha raccolto il grido dell'Amazzonia per "i tanti dolori e le tante violenze che oggi feriscono e deformano l'Amazzonia, minacciandone la vita: la privatizzazione di beni naturali; i modelli produttivi predatori; la deforestazione che sfiora il 17% dell'intera regione; l'inquinamento delle industrie estrattive; il cambiamento climatico; il narcotraffico; l'alcolismo; la tratta; la criminalizzazione di leader e difensori del territorio; i gruppi armati illegali". E ci ha proposto una vera "**conversione integrale**", con una vita semplice e sobria, sullo stile di San Francesco d'Assisi, impegnata a relazionarsi armoniosamente con la "casa comune", opera creatrice di Dio; una "**conversione pastorale**", richiamando la natura missionaria della Chiesa, perché la Chiesa è missione e l'azione missionaria è il paradigma di tutta l'opera della Chiesa; una "**conversione culturale**", che porti il cristiano ad andare incontro all'altro per imparare da lui; una "**conversione ecologica**", attenta al "peccato ecologico" inteso come "un'azione o un'omissione contro Dio, contro il prossimo, la comunità, l'ambiente", le future generazioni e la virtù della giustizia. "La Chiesa si impegna ad essere alleata delle popolazioni indigene – ribadisce il testo sinodale – soprattutto per denunciare gli attacchi perpetrati contro la loro vita, i progetti di sviluppo predatorio etnocidi ed ecocidi e la criminalizzazione dei movimenti sociali".

Da anni il CO. RO. si batte per le Popolazioni amazzoniche e per gli oppressi e gli scartati del Brasile, e **grazie al vostro aiuto** riesce a porre tanti segni di giustizia, di solidarietà e di speranza. **A Natale siamo soliti darvi il bilancio di quanto insieme abbiamo realizzato in quest'anno. Vi ricordiamo che LE OFFERTE CHE RACCOGLIAMO VANNO AL 100% IN BRASILE, IN QUANTO TUTTE LE SPESE DEL CO. RO. PER LE VARIE INIZIATIVE SONO SEMPRE DA NOI PERSONALMENTE SOSTENUTE COME VOLONTARIATO: NON SO QUALI ALTRI GRUPPI POSSANO DIRE ALTRETTANTO, MA PER NOI È UN PUNTO FONDAMENTALE.**

Tramite il “5 x 1000” del 2017, è giunta da voi la cifra di 10.725,33. Il resto è stato **direttamente raccolto con le vostre Offerte. Le somme raccolte sono state così utilizzate:**

In Roraima:

Catrimani: - Progetto “Sostegno Missione Catrimani” per creare le condizioni (trasporto e strutture della missione), che permettano la presenza dei missionari accanto alle comunità Yanomami alla ricerca della “vita piena” di questo Popolo Indigeno: € 10.000 a padre Corrado Dalmonego (con l’apporto di Quaresima di Fraternità Torino 2019)

- Per la Missione tra gli Yanomami: 700 € a padre Corrado Dalmonego (brevi manu)

Surumu: - Progetto “Allevamento pollame e suini” dei Giovani Indigeni della Comunità Renascer, che studiano nel Centro Indigeno di Formazione e Cultura Raposa Serra do Sol, per migliorare l’approvvigionamento alimentare della Comunità, applicando le conoscenze scolastiche acquisite: 6.920,89 € a padre Joseph Mugerwa.

- Primo e Secondo Progetto “Formazione e sensibilizzazione sui diritti degli Indigeni, educazione e gestione territoriale delle popolazioni indigene”: 4.271 + 4271 € a padre Joseph Mugerwa.

In Paraiba:

Santa Rita: - Progetto per il sostegno della “Cooperativa De Reciclagem De Marcos Moura (COOREMM)”, la Cooperativa dei raccoglitori di rifiuti, in una situazione di miseria estrema: 15.000 € a frater Francesco D’Aiuto

- “Progetto Legal”, il Centro d’accoglienza per circa 200 bambini e gli adolescenti emarginati ed esclusi: alimentazione, personale insegnante, materiale pedagogico: 45.000 € a frater Francesco D’Aiuto.

- Progetto per la ristrutturazione di una casetta in affitto per suor Rita de Cassia Luciano, Missionária de Jesus Crucificado, che andrà a lavorare nella “Cooperativa De Reciclagem De Marcos Moura (COOREMM)”: 3.000 € a frater Francesco D’Aiuto.

- Progetto “Tredicesima per i raccoglitori di rifiuti”, per dare un piccolo riconoscimento ai catadores, un pensiero perché anche loro possano festeggiare le Feste natalizie con dignità, con circa 40 euro ciascuno (30 famiglie): 1.200 euro a frater Francesco D’Aiuto.

In Rondonia:

Porto Velho: - Progetto “Seminario Minore” per fornirlo di energia solare con pannelli fotovoltaici: 20.000 € all’Arcivescovo di Porto Velho, nonché Presidente del CIMI (Consiglio Indigeno Missionario).

In Sao Paulo:

- Progetto “Avvocato per il Centro Diritti Umani”, per pagare il salario per due anni di un giovane avvocato, cresciuto e formato nel CDHS (Centro di difesa dei Diritti Umani di Sapopemba), per far

fronte alla crescente domanda di servizi sociali e giuridici da parte degli esclusi delle favelas più misere di Sao Paolo: 10.000 € a Valdênia Paulino Lanfranchi e Renato Lanfranchi.

In Bahia:

Troncosa: - Progetto “Borse di vita” per permettere a 19 bambini di strada di essere accolti nella Scuola Materna “Creche Rosa Azul” del Centro Comunitario: 9000 € a don Isidoro Parietti.

La nostra generosità si faccia più intensa ed affettuosa in occasione del Natale, in cui Gesù si fa carne e pone la sua presenza in mezzo a noi (Gv 1,14). **Grazie per quello che fate per servire Gesù nei corpi sofferenti dei fratelli brasiliani.** Che sia un vero e gioioso Natale per tutti voi!

Carlo Miglietta

AUGURI NATALIZI DEI MISSIONARI DELLA CONSOLATA IN BRASILE

Boa Vista, Natale 2019

Cari amici,

è da un po' di tempo che non ci facciamo sentire, ma non per questo ci siamo dimenticati di voi soprattutto nella preghiera quotidiana della Santa Messa. In questi anni vi è stato un “vai e vieni” di persone e come si sa questo genera un po' di scompiglio e trambusto in casa e si finisce per tralasciar alcune cose importanti come è il contatto con voi che con noi condividete la passione per la Missione.

La prima notizia che vorremmo darvi è che le due realtà missionarie dei missionari della Consolata in Brasile (Regione Amazzonia e Regione Brasile) sono state unite in un'unica regione con un'unica Direzione Regionale coordinata ora dal Padre Luis Emer, Superiore Regionale per i prossimi tre anni.

Grande importanza ha rivestito in questi anni la preparazione del Sinodo per l'Amazzonia che ha avuto luogo lo scorso mese di ottobre in Roma con il tema: “Amazzonia: nuove strade per la Chiesa e per una Ecologia Integrale”. A questo momento hanno preso parte varie persone dei nove paesi che costituiscono l'Amazzonia legale meglio conosciuta come Pan - Amazzonia. Tra i partecipanti a questo grande evento di Chiesa vi erano tre vescovi missionari della Consolata, due colombiani e un brasiliano, un missionario e una missionaria della Consolata che vivono e operano nella Missione Catrimani tra gli indios Yanomami.

Ora aspettiamo le conclusioni e le indicazioni che Papa Francesco darà alla Chiesa dell'Amazzonia per capire quali siano le strade che ella dovrà percorrere per far echeggiare nel cuore dei popoli che in essa vivono la gioia del Vangelo.

Scriveva Papa Francesco nel suo messaggio per la celebrazione della Giornata Mondiale di preghiera per la cura del Creato: «È questo il tempo per riabituarci a pregare immersi nella natura,

*dove nasce spontanea la gratitudine a Dio creatore». San Bonaventura, diceva che il creato è il primo “libro” che Dio ha aperto davanti ai nostri occhi, perché ammirandone la varietà ordinata e bella fossimo ricondotti ad amare e lodare il Creatore (cfr *Breviloquium*, II,5.11).*

Rinnovando la nostra gratitudine per la vostra simpatia e generosa collaborazione auguriamo di cuore un Santo Natale ed un Felice 2020.

I Missionari della Consolata in Brasile

AUGURI NATALIZI DI PADRE CORRADO DALMONEGO

27 novembre 2019

Cari amici del Comitato Roraima,

ci troviamo ancora in contatto in questo periodo di preparazione al Santo Natale.



Anche quest'anno è stato segnato da tantissimi fatti e vicende. Molte sono le aggressioni e le minacce che soffrono i popoli indigeni nostri amici, in un contesto economico e politico estremamente pericoloso. Accompagnando la vita delle comunità Yanomami, abbiamo però vissuto momenti di speranza, come l'accordo raggiunto per definire alcuni strumenti di difesa dei loro diritti (il Piano di Gestione del Territorio, il Protocollo di Consulta, un chiaro posizionamento contro la presenza di cercatori d'oro nelle loro terre), la realizzazione di incontri in cui si sono udite parole di impegno che nutrono la speranza contro lo sconforto, diverse altre attività con giovani. A livello ecclesiale, abbiamo avuto la grazia di celebrare il Sinodo Speciale dell'Assemblea dei Vescovi per la regione Pan-Amazzonica e poi sentire la vicinanza e il sostegno di tanti piccoli gruppi che, con noi, si fanno solidali seminando valori che ci permettono di aguzzare la sensibilità per cogliere il momento in cui Cristo viene nelle nostre vite.

Cito queste cose perchè il tempo di Avvento e Natale è il tempo in cui siamo chiamati a contemplare i segni di speranza. È un tempo di “attesa” della “venuta”... e perciò si completa nell'incontro: è l'incontro con il Signore, è l'incontro con i nostri fratelli in cui serviamo Lui. In mezzo a tante difficoltà, non ci facciamo dominare dallo sconforto, poichè ciò che si avvicina non è la catastrofe, ma la Salvezza.

Un Santo e felice S. Natale a tutti

Padre Corrado Dalmonego, Missionario della Consolata a Catrimani (Roraima – Brasile)

**AUGURI DI VALDENIA E RENATO LANFRANCHI DAL
MARANHÃO**

26 novembre 2019



Carissimi Carlo, Fabia e tutti gli amici del CO. RO.,
ho sempre avuto difficoltà ad anticipare il Natale!

Da piccolo tutto cominciava con la novena in chiesa, i "fioretti", e poi il presepio la settimana prima o anche la vigilia per prepararsi alla messa di mezzanotte. Allora sì era Natale! Ci si vestiva il meglio che c'era, si sperava nella neve, tutti in chiesa, poi qualche regalo e cibo migliore del solito, la famiglia tutta insieme. Era una festa molto speciale. Adesso si corre il rischio di arrivare a Natale già stanchi di... Natale!

Scusate questa diversione... promettiamo una lettera più lunga e dettagliata per Natale o fine d'anno. Ci uniamo agli altri amici in Brasile e altrove che riceviamo la solidarietà della comunità del CO. RO., per ringraziare tutti i nostri Benefattori.

Sappiamo il lavoro, il sacrificio, il valore di tanti piccoli contributi per fare grandi cose. Sentiamo l'affetto, l'amicizia, l'amore di chi si fa solidale. Non sono persone ricche, di solito, a vivere la fraternità e la solidarietà, a sostenere progetti missionari, a condividere sogni e progetti con chi lotta per la sua dignità e i suoi diritti fondamentali.

Quest'anno io e Valdênia ci siamo trasferiti da São Paulo al Maranhão, ai margini della regione amazzonica, dove la foresta non c'è più da molto tempo. Un grande cambiamento geografico, climatico, culturale e di attività e tematiche sociali. Ora lavoriamo, insieme a "Justiça nos Trilhos" (Giustizia nei Binari, organizzazione creata dai comboniani), per difendere le comunità che soffrono gli impatti socio-ambientali delle grandi imprese di estrazione minerale, siderurgia e agrobusiness, e denunciare gli abusi e le violazioni dei diritti delle persone e della natura.

Vi racconteremo meglio nella prossima lettera.

Qui vogliamo ringraziare tutti voi per il vostro continuo appoggio al nostro Centro di Diritti Umani (CDHS) a São Paulo, dove lavora Damazio come avvocato, il cui salario ci aiutate a pagare da tre anni. Veramente, se non fosse per la vostra solidarietà, non sappiamo se il CDHS ci sarebbe ancora, e certamente Damazio non potrebbe continuare a lavorare lì con tutto il suo impegno, e un salario molto modesto, perché lui è nato, cresciuto e si è formato in quella comunità e ama la sua gente.

Siamo ora lontani da São Paulo, ma ancora molto vicini al "nostro" centro di difesa e promozione dei diritti umani e continuiamo ad impegnarci per il suo sostegno materiale. Con la vostra vicinanza, la vostra "prossimità", come dice papa Francesco, riusciamo insieme a far sì che il CDHS continui ad essere faro di speranza e strumento concreto di aiuto a quella gente della periferia, vittima di tante ingiustizie e violenze.

Grazie di cuore, amici! A risentirci presto!

Un "abraço brasileiro" a ciascuno e buon cammino per Natale a tutti

***Valdênia Aparecida Paulino Lanfranchi e Renato Lanfranchi,
Missionari laici nel Maranhão***

**PROGETTO “TREDICESIMA PER I RACCOGLITORI DI
RIFIUTI”**

Santa Rita (Paraiba – Brasile), 22 novembre 2020



Carissimo amico, carissima amica,

in questo Santo Natale, adotta un *catador* (raccoglitore di rifiuti) della Cooperativa COOREMM: fai un’offerta di € 50,00 (cinquanta Euro), affinché possa passare le feste natalizie in famiglia con gioia e dignità. Sono 27 *catadores* della Cooperativa. La COOREMM é una cooperativa di raccoglitori di rifiuti situata nel quartiere di Marcos Moura, nella città di Santa Rita, nel nord-est del Brasile. Con molto sforzo, e senza nessun incentivo del potere pubblico, riesce a fare la raccolta differenziata a Marcos Moura ed altri due grandi quartieri adiacenti con una popolazione totale di circa 80 mila abitanti. É un progetto di inclusione sociale e di cura dell’ambiente. I *catadores* stanno recuperando l’autostima e la dignità e sono benvenuti dalla gente. Ci sono poi, anche un centinaio di *catadores* non cooperati, legati indirettamente alla Cooperativa. Questi ultimi, attraverso la solidarietà di persone di qui, riceveranno ciascuno una cesta di alimenti. Aiutare questi nostri fratelli più poveri, é un modo concreto per dar gloria a Dio in questo Natale. In un mondo così carico di odio e violenza, individualismo omofobico e discriminante, vogliamo essere operatori di pace, comunicando amore, creando reti di solidarietà verso i più poveri, gridando che un mondo nuovo é possibile se ci impegnamo e ci crediamo. Che il Bambino Dio, nato in una stalla a Betlemme, nasca prima di tutto nei nostri cuori e ci faccia portatori del suo messaggio di pace. Ed é questa la Gloria di Dio!

Grazie! Buon Natale!

Fratel Francesco D’Aiuto, Missionario Comboniano a Santa Rita (Paraiba – Brasile)

**IL VESCOVO EMERITO DI RORAIMA, MONS. ALDO MONGIANO, CELEBRA 100
ANNI DI VITA**

6 novembre 2019

Gioia e gratitudine a Dio. Questi i sentimenti che hanno segnato la celebrazione dei 100 anni di vita di Mons. Aldo Mongiano, IMC, vescovo emerito di Roraima, nel giorno di Ognissanti, 1 novembre.

La data è stata festeggiata con una Messa di ringraziamento presso la Chiesa del Beato Giuseppe Allamano a Torino con la partecipazione di amici di Roraima e d'Italia, della famiglia, missionari e missionari della Consolata.

Nato a Pontestura, Monferrato (Italia) dove attualmente vive con la sorella Caterina, Mons. Aldo è il vescovo più anziano d'Italia e della Conferenza Episcopale del Brasile (CNBB), il sesto prelado più vecchio del mondo.

"Oggi siamo qui con il cuore dilatato di gioia e gratitudine per i 100 anni di Mons. Aldo Mongiano", ha detto Mons. Mário Antônio da Silva, attuale vescovo di Roraima e secondo vicepresidente del CNBB, presiedendo alla Messa concelebrata da Mons. José Albuquerque de Araújo, vescovo ausiliare di Manaus, P. Stefano Camerlengo, Superiore Generale IMC e diversi altri sacerdoti. "Con tutti gli amici di Roraima, portiamo la nostra gratitudine a Dio per la vita di rinuncia e sacrificio, missionarietà e speranza. Lui si è dedicato molto alla formazione dei cristiani, sostenne i giovani, fece sì che Roraima diventasse non solo una diocesi, nel 1979, ma anche un riferimento per la Chiesa della Regione Nord del Brasile e anche in altre parti del mondo", ha ricordato Mons. Mário Antonio tenendo affettuosamente la mano di Don Aldo.

Ha anche sottolineato: "quanto lui abbia scritto nel cuore delle persone con la sua vita e la sua testimonianza, la sua rassegnazione e il sacrificio insieme ad altri missionari e missionari della Consolata, ai laici e laiche, e altri missionari e missionarie della Chiesa locale".

L'opzione per le popolazioni indigene

Uno dei segni di Mons. Aldo è stata la difesa delle popolazioni indigene contro l'invasione di cercatori d'oro, allevatori di bestiame e coltivatori di riso. Nel 1974, i missionari della consolata a Roraima, decisero che le popolazioni indigene sarebbero stati la priorità del loro lavoro. La scelta è stata importante e storica. Pochi anni dopo, pure la diocesi di Roraima nella sua Assemblea del 1979 ha fatto la scelta per gli indigeni. A quel tempo, Mons. Aldo ha pubblicato una Lettera Pastorale con il titolo: "I missionari possono evangelizzare gli indios?" Fu la risposta al presidente della Funai (Fondazione Nazionale dell'Indio) che aveva proibito ai missionari di lavorare con gli indigeni. Con coraggio e profezia, nella lettera, il vescovo ha denunciato la vergognosa situazione di abbandono e sfruttamento di cui soffrivano le comunità indigene e ha detto che la Chiesa avrebbe continuato la sua missione, nonostante il divieto. A causa del Vangelo, è stato minacciato e perseguitato, ma ancor oggi le popolazioni indigene dicono: "Mons Aldo ci ha fatto capire che noi indigeni siamo uguali agli altri". "Guardate quanto questo è importante nella vita delle persone", ha osservato Mons. Mário Antonio. "Questo messaggio rimane molto presente nel cuore di tutte le comunità, non solo delle comunità indigene."

Per il vescovo di Roraima, "la testimonianza di Mons. Aldo è un cammino di santità, è un uomo beato. Ha mostrato e detto che è felice, certo all'età di 100, non senza dolori, ma con un cuore molto grato. Nei suoi messaggi, parlava sempre e testimoniava la pace e la giustizia. Chi lotta per la pace e la giustizia, Dio si occupa della sua longevità e felicità", ha aggiunto Mons. Mario.

Ordinato sacerdote nel 1943, Mons. Aldo fu missionario in Portogallo e Mozambico prima di essere nominato da Paolo VI nel 1975, vescovo della Prelatura del Rio Branco, attuale diocesi di Roraima, fondata nel 1979. Rimase a capo della diocesi fino al 1996.

Gratitudine a Dio e al popolo

Con alcune difficoltà uditive, ma lucidità e saggezza, il vescovo del centenario lasciò anche il suo messaggio: "Ho ricevuto solo favori e grazie da Dio. Ho ricevuto tanti regali. Sono triste di non essere stato più generoso nel rispondere al Signore. Avrei potuto essere più dedicato, più pronto al sacrificio, più gentile. Chiedo il perdono dei miei limiti, dei miei peccati, e vi ringrazio per tanta gentilezza". Con un cuore universale, Mons. Aldo ricordò di essere stato missionario in molte chiese, ha parlato in molte nazioni e in molte lingue. E ha spiegato: "Perché questa era la mia missione. Ho dovuto proclamare il Signore, parlare di Dio Buono, di Dio misericordioso, che ha inviato il suo Figlio a salvarci, che è venuto a insegnarci come dirigere i nostri passi sul cammino della vita. Non avrei mai pensato di ricevere così tanti onori, tante grazie, tanta misericordia, tanta bontà".

E la gratitudine batteva forte nel suo cuore. "Sono qui per ringraziare. Se dovessi dire i favori che ho ricevuto chi li potrebbe contare? Se dovessi contare le volte in cui ho dovuto chiedere perdono a Dio, chi le potrebbe contare? Perdono, Signore! (...) Ringrazio tutti coloro che hanno vissuto con me e mi hanno accompagnato e aiutato. Ho consacrato la mia vita a Dio, alla Madonna e alle missioni. Chiedo al Signore di benedire la vostra casa, le vostre famiglie, la vostra vocazione".

Sulle orme dell'Allamano

Il Superiore Generale dei Missionari della Consolata, Padre Stefano Camerlengo ha sottolineato che "Mons. Aldo, molte volte ha ringraziato Dio. Ma oggi, siamo qui per ringraziarlo per il dono della vita che il Signore gli ha fatto. Eucaristia è ringraziare".

Rivolgendosi ai brasiliani, Padre Stefano ha espresso gioia per la presenza del gruppo. "Come missionari della Consolata siamo felici, poiché qui c'è la Casa Madre dove tornano tutti i figli. Camminiamo per il mondo e poi torniamo qui e anche Mons. Aldo, dopo 100 anni è tornato. Questo posto è importante perché qui si trova anche, la tomba del Beato Allamano, il nostro Fondatore. Ciò significa che questi missionari che sono qui, e in particolare Mons. Aldo, a 100 anni, continuano l'opera del Padre Allamano insieme alle nostre Suore Missionarie della Consolata. Pertanto, questo è un giorno di festa, non solo per i 100 anni di vita di Mons. Aldo, ma per tutto il lavoro dei

missionari e missionarie nel mondo, in particolare in Roraima e in Brasile. Questa casa è anche vostra", ha affermato il Padre Generale.

La festa è proseguita con la fraternizzazione presso la Casa dei Missionari della Consolata di Torino. E il giorno dopo, Mons. Aldo è stato di nuovo onorato, questa volta a Pontestura, suo paese natale, quando, durante la messa, ha ricevuto una lettera con gli auguri e la benedizione di Papa Francesco. Per la sua storia e la sua missione di pastore, Mons. Mongiano è degno di questo riconoscimento.

I missionari e i missionari della Consolata lavorano a Roraima da più di 70 anni, a Raposa Serra do Sol, alla Missione Catrimani e alla città di Boa Vista.

Jaime C. Patias, Istituto Missioni Consolata

SINODO AMAZZONICO. IL DOCUMENTO FINALE: CHIESA ALLEATA DELL'AMAZZONIA

Cinque capitoli, più un'introduzione ed una breve conclusione: così si articola il Documento finale dell'Assemblea Speciale per la Regione Panamazzonica, diffuso nella serata del 26 ottobre, per volere espresso del Papa. Tra i temi in esame, missione, inculturazione, ecologia integrale, difesa dei popoli indigeni, rito amazzonico, ruolo della donna e nuovi ministeri, soprattutto in zone in cui è difficile l'accesso all'Eucaristia

Città del Vaticano

Conversione: è questo il filo conduttore del Documento finale del Sinodo panamazzonico, testo che è stato approvato in tutti i suoi punti dai padri sinodali.

Una conversione che si declina in diverse accezioni: integrale, pastorale, culturale, ecologica e sinodale. Il testo è il risultato dello "scambio aperto, libero e rispettoso" svoltosi nelle tre settimane di lavori del Sinodo, per raccontare le sfide e le potenzialità dell'Amazzonia, "cuore biologico" del mondo esteso su nove Paesi ed abitato da oltre 33milioni di persone, di cui circa 2,5 milioni di indigeni. Eppure, questa regione, seconda area più vulnerabile al mondo a causa dei cambiamenti climatici provocati dall'uomo, è "in una corsa sfrenata verso la morte" e ciò esige urgentemente – ribadisce il Documento – una nuova direzione che consenta di salvarla, pena un impatto catastrofico su tutto il pianeta.

CAPITOLO I – CONVERSIONE INTEGRALE

Il Documento esorta sin dall'inizio ad una "vera conversione integrale", con una vita semplice e sobria, sullo stile di San Francesco d'Assisi, impegnata a relazionarsi armoniosamente con la "casa comune", opera creatrice di Dio. Tale conversione porterà la Chiesa ad essere in uscita, per entrare nel cuore di tutti i popoli amazzonici. L'Amazzonia, infatti, ha una voce che è un messaggio di vita e si esprime attraverso una realtà multietnica e multiculturale, rappresentata dai volti variegati che

la abitano. “Buon vivere” e “fare bene” è lo stile di vita dei popoli amazzonici, ovvero il vivere in armonia con se stessi, con gli esseri umani e con l’essere supremo, in un’unica intercomunicazione tra tutto il cosmo, per forgiare un progetto di vita piena per tutti.

I dolori dell’Amazzonia: il grido della terra e il grido dei poveri

Tuttavia, il testo non tace i tanti dolori e le tante violenze che oggi feriscono e deformano l’Amazzonia, minacciandone la vita: la privatizzazione di beni naturali; i modelli produttivi predatori; la deforestazione che sfiora il 17% dell’intera regione; l’inquinamento delle industrie estrattive; il cambiamento climatico; il narcotraffico; l’alcolismo; la tratta; la criminalizzazione di leader e difensori del territorio; i gruppi armati illegali. Ampia, poi, la pagina amara sulla migrazione che in Amazzonia si articola su tre livelli: mobilità di gruppi indigeni in territori a circolazione tradizionale; spostamento forzato di popolazioni indigene; migrazione internazionale e rifugiati. Per tutti questi gruppi, occorre una pastorale transfrontaliera in grado di includere il diritto alla libera circolazione. Il problema della migrazione – si legge – deve essere affrontato in modo coordinato dalle Chiese di frontiera. Un lavoro di pastorale permanente va, inoltre, pensato per i migranti vittime di tratta. Il Documento sinodale invita a porre l’attenzione anche sullo spostamento forzato delle famiglie indigene nei centri urbani, sottolineando come tale fenomeno richieda una “pastorale d’insieme nelle periferie”. Di qui, l’esortazione a creare *équipes* missionarie che, in coordinamento con le parrocchie, si occupino di questo aspetto, offrendo liturgie inculturate e favorendo l’integrazione di tali comunità nelle città.

CAPITOLO II – CONVERSIONE PASTORALE

Centrale, inoltre, il richiamo alla natura missionaria della Chiesa: la missione non è qualcosa di facoltativo – ricorda il testo – perché la Chiesa è missione e l’azione missionaria è il paradigma di tutta l’opera della Chiesa. In Amazzonia, essa dovrà essere “samaritana”, ovvero andare incontro a tutti; “maddalena”, ossia amata e riconciliata per annunciare con gioia Cristo Risorto; “mariana”, cioè generatrice di figli alla fede e “inculturata” tra i popoli che serve. È importante, poi, passare da una pastorale “di visita” ad una pastorale “di presenza permanente” e per questo, il Documento sinodale suggerisce che le Congregazioni religiose del mondo stabiliscano almeno un avamposto missionario in uno qualsiasi dei Paesi amazzonici.

Il sacrificio dei missionari martiri

Il Sinodo non dimentica i tanti missionari che hanno dato la vita per trasmettere il Vangelo in Amazzonia, le cui pagine più gloriose sono state scritte dai martiri. Al contempo, il Documento ricorda che l’annuncio di Cristo nella regione si è compiuto spesso in connivenza con i poteri oppressori delle popolazioni. Per questo, oggi la Chiesa ha “l’opportunità storica” di prendere le

distanze dalle nuove potenze colonizzatrici, prestando ascolto ai popoli amazzonici ed esercitando la sua attività profetica “in modo trasparente”.

Dialogo ecumenico ed interreligioso

In questo contesto, grande importanza ricopre il dialogo, sia ecumenico che interreligioso: “via indispensabile dell’evangelizzazione in Amazzonia” – dice il testo sinodale – esso deve partire, nel primo caso, dalla centralità della Parola di Dio per avviare cammini reali di comunione. Sul fronte interreligioso, invece, il Documento incoraggia ad una maggiore conoscenza delle religioni indigene e dei culti afro-discendenti, affinché cristiani e non, insieme, possano agire in difesa della casa comune. Per questo, vengono proposti momenti di incontro, studio e dialogo tra le Chiese amazzoniche e i seguaci delle religioni indigene.

L’urgenza di una pastorale indigena e di un ministero giovanile

Il Documento richiama, inoltre, l’urgenza di una pastorale indigena che abbia il suo posto specifico nella Chiesa: è necessario creare o mantenere, infatti, “un’opzione preferenziale per le popolazioni indigene”, dando anche maggiore impulso missionario tra le vocazioni autoctone, perché l’Amazzonia deve essere evangelizzata anche dagli amazzonici. Spazio, poi, ai giovani amazzonici, con le loro luci e le loro ombre: divisi a metà tra tradizione e innovazione, immersi in un’intensa crisi di valori, vittime di tristi realtà come povertà, violenze, disoccupazione, nuove forme di schiavitù e difficoltà di accesso all’istruzione, essi finiscono spesso in carcere o morti suicidi. Eppure, i giovani amazzonici hanno gli stessi sogni e le stesse speranze degli altri ragazzi del mondo e la Chiesa, chiamata ad essere presenza profetica, deve accompagnarli nel loro cammino, per evitare che la loro identità e la loro autostima vengano danneggiate o distrutte. In particolare, il Documento suggerisce “un rinnovato e audace ministero giovanile”, con una pastorale sempre attiva, incentrata su Gesù. I giovani, infatti, luogo teologico e profeti di speranza, vogliono essere protagonisti e la Chiesa amazzonica vuole riconoscere il loro spazio. Di qui, l’invito a promuovere nuove forme di evangelizzazione anche attraverso i social media e ad aiutare i giovani indigeni a raggiungere una sana interculturalità.

La pastorale urbana e le famiglie

Il testo conclusivo del Sinodo si sofferma, poi, sul tema della pastorale urbana, con uno sguardo particolare alle famiglie: nelle periferie cittadine, esse patiscono la povertà, la disoccupazione, la mancanza di alloggi, oltre a numerosi problemi di salute. Diventa, quindi, necessario difendere il diritto di tutti alla città come godimento equo dei principi di sostenibilità, democrazia e giustizia sociale. Bisogna lottare – si legge nel testo – affinché nelle “favelas” e nelle “villas miserias” siano garantiti i diritti fondamentali di base. E centrale deve essere anche l’istituzione di un “ministero dell’accoglienza” per una solidarietà fraterna con i migranti, i rifugiati e i senz’altro che vivono nel

contesto urbano. In questo ambito, un valido aiuto arriva dalle comunità ecclesiali di base, “un dono di Dio alle Chiese locali dell’Amazzonia”. Al contempo, le politiche pubbliche sono invitate a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali, per evitare il trasferimento incontrollato delle persone in città.

CAPITOLO III – CONVERSIONE CULTURALE

Inculturazione e interculturalità sono strumenti importanti – prosegue il Documento – per raggiungere una conversione culturale che porti il cristiano ad andare incontro all’altro per imparare da lui. I popoli amazzonici, infatti, con i loro “profumi antichi” che contrastano la disperazione che si respira nel continente e con i loro valori di reciprocità, solidarietà e senso di comunità, offrono insegnamenti di vita e una visione integrata della realtà capace di comprendere che tutto il creato è connesso e di garantire, perciò, una gestione sostenibile. La Chiesa si impegna ad essere alleata delle popolazioni indigene – ribadisce il testo sinodale – soprattutto per denunciare gli attacchi perpetrati contro la loro vita, i progetti di sviluppo predatorio etnocidi ed ecocidi e la criminalizzazione dei movimenti sociali.

Difendere la terra è difendere la vita

“La difesa della terra – si legge – non ha altro scopo che la difesa della vita” e si basa sul principio evangelico della difesa della dignità umana. Bisogna, quindi, rispettare i diritti all’autodeterminazione, alla delimitazione dei territori e alla consultazione preventiva, libera e informata dei popoli indigeni. Un punto specifico viene, poi, dedicato alle Popolazioni indigene in isolamento volontario (Piav) o in Isolamento e contatto iniziale (Piaci) che oggi, in Amazzonia, ammontano a circa 130 unità e spesso sono vittime di pulizia etnica: la Chiesa deve intraprendere due tipi di azione, una pastorale ed un’altra “di pressione”, affinché gli Stati tutelino i diritti e l’inviolabilità dei territori di tali popolazioni.

Teologia india e pietà popolare

Nell’ottica, poi, dell’inculturazione – ovvero dell’incarnazione del Vangelo nelle culture indigene – spazio viene dato alla teologia india e alla pietà popolare, le cui espressioni vanno apprezzate, accompagnate, promosse e talvolta “purificate”, poiché sono momenti privilegiati di evangelizzazione che devono condurre all’incontro con Cristo. L’annuncio del Vangelo, infatti, non è un processo di distruzione, ma di crescita e di consolidamento di quei *semina Verbi* presenti nelle culture. Di qui, il rifiuto netto di “un’evangelizzazione in stile colonialista” e del “proselitismo”, in favore di un annuncio inculturato che promuova una Chiesa dal volto amazzonico, in pieno rispetto e parità con la storia, la cultura e lo stile di vita delle popolazioni locali. A tal proposito, il Documento sinodale propone che i centri di ricerca della Chiesa studino e raccolgano le tradizioni,

le lingue, le credenze e le aspirazioni dei popoli indigeni, favorendone l'opera educativa a partire dalla loro stessa identità e cultura.

Creare una Rete di comunicazione ecclesiale panamazzonica

Anche nel campo sanitario – prosegue il Documento – tale progetto educativo dovrà promuovere i saperi ancestrali della medicina tradizionale di ogni cultura. Al contempo, la Chiesa si impegna ad offrire assistenza sanitaria là dove lo Stato non arriva. Forte anche il richiamo ad un'educazione alla solidarietà, basata sulla consapevolezza di un'origine comune e di un futuro condiviso da tutti, così come ad una cultura della comunicazione che promuova il dialogo, l'incontro e la cura della “casa comune”. Nello specifico, il testo sinodale suggerisce la creazione di una Rete di comunicazione ecclesiale panamazzonica; di una rete scolastica di educazione bilingue e di nuove forme di educazione anche a distanza.

CAPITOLO IV - CONVERSIONE ECOLOGICA

A fronte di “una crisi socio-ambientale senza precedenti”, il Sinodo invoca una Chiesa amazzonica in grado di promuovere un'ecologia integrale ed una conversione ecologica secondo cui “tutto è intimamente connesso”.

Ecologia integrale, unico cammino possibile

L'auspicio è che riconoscendo “le ferite causate dall'essere umano” al territorio, siano ricercati “modelli di sviluppo giusto e solidale”. Ciò si traduce in un atteggiamento che colleghi la cura pastorale della natura alla giustizia per i più poveri e svantaggiati della terra. L'ecologia integrale non sia intesa come un cammino in più che la Chiesa può scegliere per il futuro, ma come l'unico cammino possibile per salvare la regione dall'estrattivismo predatorio, dallo spargimento di sangue innocente e dalla criminalizzazione dei difensori dell'Amazzonia. La Chiesa in quanto “parte di una solidarietà internazionale” favorisca il ruolo centrale del bioma amazzonico per l'equilibrio del pianeta e incoraggi la comunità internazionale a fornire nuove risorse economiche per la sua tutela, rafforzando gli strumenti della convenzione quadro sul cambiamento climatico.

Difesa diritti umani è esigenza di fede

Difendere e promuovere i diritti umani, oltre che un dovere politico e un compito sociale, è un'esigenza di fede. Di fronte a questo dovere cristiano il Documento denuncia la violazione dei diritti umani e la distruzione estrattiva; assume e sostiene, anche in alleanza con altre Chiese, le campagne di disinvestimento delle compagnie estrattive che causano danni socio ecologici all'Amazzonia; propone una transizione energetica radicale e la ricerca di alternative; propone inoltre lo sviluppo di programmi di formazione per la cura della “casa comune”. Agli Stati si chiede di smettere di considerare la regione come una dispensa inesauribile, mentre si auspica un “nuovo paradigma dello sviluppo sostenibile” socialmente inclusivo e che combini conoscenze scientifiche

e tradizionali. I criteri commerciali, è la raccomandazione, non siano al di sopra dei criteri ambientali e dei diritti umani.

Chiesa alleata delle comunità amazzoniche

L'appello è alla responsabilità: tutti siamo chiamati alla custodia dell'opera di Dio. Protagonisti della cura, protezione e difesa dei popoli sono le stesse comunità amazzoniche. La Chiesa è loro alleata, cammina con loro, senza imporre un modo particolare di agire, riconoscendo la saggezza dei popoli sulla biodiversità contro ogni forma di biopirateria. Si chiede che gli agenti pastorali e i ministri ordinati siano formati a questa sensibilità socio-ambientale sull'esempio dei martiri dell'Amazzonia. L'idea è quella di creare ministeri per la cura della casa comune.

Difesa della vita

Nel Documento si ribadisce l'impegno della Chiesa nella difesa della vita "dal concepimento al suo tramonto" e nella promozione del dialogo, interculturale ed ecumenico, al fine di contenere strutture di morte, peccato, violenza e ingiustizia. Conversione ecologica e difesa della vita in Amazzonia si traducono per la Chiesa in una chiamata a "disimparare, imparare e reimparare per superare così ogni tendenza ad assumere modelli colonizzatori che hanno causato danni in passato".

Peccato ecologico e diritto all'acqua potabile

Proposta la definizione del "peccato ecologico" come "un'azione o un'omissione contro Dio, contro il prossimo, la comunità, l'ambiente", le future generazioni e la virtù della giustizia. Al fine di riparare il debito ecologico che i Paesi hanno con l'Amazzonia si suggerisce la creazione di un fondo mondiale per le comunità amazzoniche, così da proteggerle dal desiderio predatorio di aziende nazionali e multinazionali. Il Sinodo richiama "l'urgente necessità di sviluppare politiche energetiche che riducano drasticamente le emissioni di anidride carbonica (CO₂) e di altri gas legati al cambiamento climatico", promuove le energie pulite e richiama l'attenzione sull'accesso all'acqua potabile, diritto umano basilare e condizione per l'esercizio degli altri diritti umani. Proteggere la terra vuol dire favorire il riutilizzo e il riciclo, ridurre l'uso di combustibili fossili e plastica, modificare abitudini alimentari come il consumo eccessivo di carne e pesce, adottare stili di vita sobri, piantare alberi. In quest'ottica si inserisce la proposta di un Osservatorio Socio Pastorale Amazzonico che lavori in sinergia con Celam, Clar, Caritas, Repam, episcopati, chiese locali, università cattoliche e attori non ecclesiali. Proposta anche la creazione, all'interno del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, di un ufficio amazzonico.

Capitolo V - Nuovi cammini di conversione sinodale

Superare il clericalismo e le imposizioni arbitrarie, rafforzare una cultura del dialogo, dell'ascolto e del discernimento spirituale, rispondere alle sfide pastorali. Sono queste le caratteristiche sui cui

deve fondarsi una conversione sinodale a cui la Chiesa è chiamata per avanzare in armonia, sotto l'impulso dello Spirito vivificante e con audacia evangelica.

Sinodalità, ministerialità, ruolo attivo dei laici e vita consacrata

La sfida è quella di interpretare alla luce dello Spirito Santo i segni dei tempi e individuare il cammino da seguire a servizio del disegno di Dio. Le forme di esercizio della sinodalità sono varie e dovranno essere decentralizzate, attente ai processi locali, senza indebolire il legame con le Chiese sorelle e con la Chiesa universale. Sinodalità si traduce, in continuità con il Concilio Vaticano II, in corresponsabilità e ministerialità di tutti, partecipazione dei laici, uomini e donne, ritenuti “attori privilegiati”. La partecipazione del laicato, sia nella consultazione che nella presa di decisioni nella vita e missione della Chiesa - spiega il Documento Finale – va rafforzata e ampliata a partire dalla promozione e dal conferimento di “ministeri a uomini e donne in modo equo”. Evitando personalismi, magari con incarichi a rotazione, “il vescovo può affidare, con un mandato a tempo determinato, in assenza di sacerdoti, l'esercizio della cura pastorale delle comunità ad una persona non investita del carattere sacerdotale, che sia membro della comunità stessa”. La responsabilità di quest'ultima, viene specificato, resterà a carico del sacerdote. Il Sinodo scommette poi su una vita consacrata dal volto amazzonico, a partire da un rafforzamento delle vocazioni autoctone: tra le proposte si sottolinea l'itineranza insieme a poveri ed esclusi. Si chiede inoltre che la formazione sia centrata su interculturalità, inculturazione e dialogo tra le spiritualità e le cosmovisioni amazzoniche.

L'ora della donna

Ampio spazio nel Documento è dedicato alla presenza e all'ora della donna. Come suggerisce la saggezza dei popoli ancestrali, la madre terra ha un volto femminile e nel mondo indigeno le donne sono “una presenza vivente e responsabile nella promozione umana”. Il Sinodo chiede che la voce delle donne sia ascoltata, che siano consultate, partecipino in modo più incisivo alla presa di decisioni, contribuiscano alla sinodalità ecclesiale, assumano con maggiore forza la loro leadership all'interno della Chiesa, nei consigli pastorali o “anche nelle istanze di governo”. Protagoniste e custodi del creato e della casa comune, le donne sono spesso “vittime di violenza, fisica, morale e religiosa, femminicidio compreso”. Il testo ribadisce l'impegno della Chiesa in difesa dei loro diritti, in special modo nei confronti delle donne migranti. Nel contempo si riconosce la “ministerialità” affidata da Gesù alla donna e si auspica una “revisione del Motu Proprio *Ministeria quaedam* di San Paolo VI, affinché anche donne adeguatamente formate e preparate possano ricevere i ministeri del lettorato e dell'accollitato, tra gli altri che possono essere svolti”. Nello specifico, in quei contesti in cui le comunità cattoliche sono guidate da donne, si chiede la creazione del “ministero istituito di donna dirigente di comunità”. Il Sinodo mette in luce come dalle

numerose consultazioni in Amazzonia sia stato sollecitato “il diaconato permanente per le donne”, tema molto presente durante i lavori in Vaticano. Il desiderio dei partecipanti all’Assemblea è quello di condividere esperienze e riflessioni emerse finora con la “Commissione di studio sul diaconato delle donne” creata nel 2016 da Papa Francesco e “attenderne i risultati”.

Diaconato permanente

Urgenti vengono definiti la promozione, la formazione ed il sostegno ai diaconi permanenti. Il diacono, sotto l’autorità del vescovo, è al servizio della comunità ed è oggi tenuto a promuovere l’ecologia integrale, lo sviluppo umano, la pastorale sociale e il servizio a chi si trova in situazioni di vulnerabilità e povertà, configurandolo a Cristo. Occorre quindi insistere su una formazione permanente, scandita da studio accademico e pratica pastorale, nella quale siano coinvolti anche moglie e figli del candidato. Il curriculum formativo, precisa il Sinodo, dovrà includere temi che favoriscano il dialogo ecumenico, interreligioso, interculturale, la storia della Chiesa in Amazzonia, l’affettività e la sessualità, la cosmovisione indigena e l’ecologia integrale. L’equipe dei formatori sarà composta da ministri ordinati e laici. È da incoraggiare la formazione di futuri diaconi permanenti nelle comunità che abitano sulle rive dei fiumi indigeni.

Formazione dei sacerdoti

La formazione dei sacerdoti sia inculturata: l’esigenza è quella di preparare pastori che vivano il Vangelo, conoscano le leggi canoniche, siano compassionevoli sull’esempio di Gesù: prossimi alle persone, capaci di ascolto, di guarire e consolare, senza cercare di imporsi, manifestando la tenerezza del Padre. Anche nell’ambito della formazione al sacerdozio si auspica l’inclusione di discipline come l’ecologia integrale, l’ecoteologia, la teologia della creazione, le teologie indie, la spiritualità ecologica, la storia della Chiesa in Amazzonia, l’antropologia culturale amazzonica. Il Sinodo raccomanda che i centri di formazione siano preferibilmente inseriti nella realtà amazzonica e che sia offerta a giovani non amazzonici l’opportunità di partecipare alla loro formazione in Amazzonia.

Partecipazione all’Eucarestia e ordinazioni sacerdotali

Centrale per la comunità cristiana è la partecipazione all’Eucarestia. Eppure – rileva il Sinodo – molte delle comunità ecclesiali del territorio amazzonico hanno enormi difficoltà di accedervi. Possono passare mesi o addirittura anni prima che un sacerdote torni in una comunità per celebrare la Messa o offrire i sacramenti della Riconciliazione e dell’unzione degli infermi. Rimarcando l’apprezzamento del celibato come dono di Dio nella misura in cui permette al presbitero di dedicarsi pienamente al servizio della comunità e rinnovando la preghiera affinché “ci siano molte vocazioni” che vivono il celibato, sebbene “questa disciplina non sia richiesta dalla natura stessa del sacerdozio” e considerando la vasta estensione del territorio amazzonico e la scarsità di ministri

ordinati, il Documento finale propone “di stabilire criteri e disposizioni da parte dell'autorità competente, per ordinare sacerdoti uomini idonei e riconosciuti della comunità, che abbiano un diaconato permanente fecondo e ricevano una formazione adeguata per il presbiterato, potendo avere una famiglia legittimamente costituita e stabile, per sostenere la vita della comunità cristiana attraverso la predicazione della Parola e la celebrazione dei sacramenti nelle zone più remote della regione amazzonica”. Si precisa che “a questo proposito, alcuni si sono espressi a favore di un approccio universale all'argomento”.

Organismo ecclesiale regionale post-sinodale e Università Amazzonica

Il Sinodo propone di riprogettare l'organizzazione delle Chiese locali da un punto di vista pan-amazzonico, ridimensionando le vaste aree geografiche della diocesi, raggruppando Chiese particolari presenti nella stessa regione e creando un Fondo amazzonico per il sostegno dell'evangelizzazione al fine di far fronte al “costo dell'Amazzonia”. In quest'ottica si inserisce l'idea di creare un Organismo ecclesiale regionale post-sinodale, articolato con la Repam e il Celam, al fine di assumere molte delle proposte emerse dal Sinodo. In ambito formativo si invoca l'istituzione di un'Università Cattolica Amazzonica basata sulla ricerca interdisciplinare, l'inculturazione e il dialogo interculturale e fondata principalmente sulla Sacra Scrittura, nel rispetto dei costumi e delle tradizioni delle popolazioni indigene.

Rito amazzonico

Per rispondere in modo autenticamente cattolico alla richiesta delle comunità amazzoniche di adattare la liturgia valorizzando la visione del mondo, le tradizioni, i simboli e i riti originari si chiede al suddetto Organismo della Chiesa in Amazzonia di costituire una commissione competente per studiare l'elaborazione di un rito amazzonico che “esprima il patrimonio liturgico, teologico, disciplinare e spirituale dell'Amazzonia”. Questo si aggiungerebbe ai 23 riti già presenti nella Chiesa cattolica, arricchendo l'opera di evangelizzazione, la capacità di esprimere la fede in una cultura propria, il senso di decentralizzazione e di collegialità che la Chiesa Cattolica può esprimere. Si ipotizza anche di corredare i riti ecclesiali con il modo in cui i popoli si prendono cura del territorio e si relazionano con le sue acque. Infine, allo scopo di favorire il processo di inculturazione della fede, il Sinodo esprime l'urgenza di formare comitati per la traduzione e la stesura di testi biblici e liturgici nelle lingue dei diversi luoghi, “preservando la materia dei sacramenti e adattandoli alla forma, senza perdere di vista l'essenziale”. Da incoraggiare a livello liturgico anche la musica e il canto. A chiusura del Documento, si invoca la protezione della Vergine dell'Amazzonia, Madre dell'Amazzonia, venerata con vari titoli in tutta la regione.

**E' ARRIVATA NELLA CASA DEL PADRE LA NOSTRA AMICA ANNA MARIA
NARETTO**

E' arrivata nella Casa del Padre la nostra amica Anna Maria Naretto, di cui il 2 dicembre si è svolto il funerale. La ricordiamo non solo come grande lavoratrice (era infatti anche Cavaliere del lavoro), ma come Socia e Benefattrice del CO. RO., appassionata nel suo amore per i Popoli Indigeni e per gli scartati del Brasile.

Le siamo tanto riconoscenti per tutto quello che ha fatto per sostenere i Progetti e le iniziative del CO. RO., e la ricordiamo con affetto e nella preghiera.

CO. RO. ONLUS

(Comitato Roraima di solidarietà con i Popoli Indigeni del Brasile)

C. De Gasperi 20, 10129 Torino - Tel. 011-595657; 338-5215228; 335-6931882

- **Per contributi**: c/c n° 000040645147 intestato a Comitato Roraima ONLUS presso Unicredit Banca, Agenzia Torino De Gasperi, IBAN : IT / 14 / J / 02008/ 01113 /000040645147 (ai sensi di legge, le offerte fatte alle ONLUS con assegno o bonifico bancario sono deducibili dal reddito complessivo dichiarato fino alla misura del 10%).

- **Per devolvere il "5 x 1000" al CO. RO.**: apporre, nella dichiarazione dei redditi, la propria firma nel settore apposito indicando il codice fiscale del CO. RO.: 97678070018.

Ulteriori informazioni e foto sono disponibili sul sito www.giemmegi.org